

La fede e l'impegno

«Azione Cattolica, seme di speranza Dalla pandemia usciremo differenti»

FRANCESCO OGNIBENE

Che la più radicata ed estesa associazione del laicato cattolico italiano si riunisca in assemblea (la 17esima nazionale, da oggi al 2 maggio, in modalità online) non deve far pensare a un appuntamento a esclusivo uso interno. Parliamo dell'Azione Cattolica, 271 mila soci in tutte le diocesi del Paese, un milione di italiani che ne frequentano le proposte di fede e di impegno, 800 delegati all'evento assembleare chiamato a riflettere sui temi della cittadinanza e della fraternità (tema «Ho un popolo numeroso in questa città», di evocazione biblica), con l'udienza del Papa il 30 aprile. Ciò che ha saputo mettere in campo nelle migliaia di parrocchie dov'è presente, come le idee che elabora sulla Chiesa e il futuro, interessano dunque tutti i cattolici, e non solo. Come si comprende dalle riflessioni del presidente Matteo Truffelli, ai saluti dopo 7 anni di mandato (uno supplementare per il rinvio dell'assemblea causa pandemia), con la nomina del successore che concluderà il percorso di rinnovo delle cariche dirette al via nei prossimi giorni.



Matteo Truffelli

Presidente, in questo anno di pandemia come ha visto l'Azione Cattolica, messa alla prova dalla pandemia come tutta la società?
Può suonare strano, ma la verità è che anche io sono stato sorpreso dalla capacità di tenuta che l'associazione ha dimostrato nei mesi passati. Ci sono stati momenti di incertezza e di difficoltà, naturalmente, tanto più che la pandemia è scoppiata proprio mentre eravamo in pieno percorso assembleare, quindi abbiamo dovuto prendere decisioni non facili anche da questo punto di vista, in un contesto nel quale si poteva solo navigare a vista. Ma devo dire che gran parte delle associazioni diocesane ha saputo calarsi den-

tro la situazione con saggezza, coraggio e creatività. Reinventando forme e strumenti per far proseguire la vita associativa, ma soprattutto dando vita a una pluralità di iniziative con cui farsi vicina a chi aveva bisogno e a chi era più solo. Al tempo stesso, dentro il corpo dell'associazione si è sviluppato fin dal primo momento un tentativo corale di leggere in profondità quello che questa crisi ha da dirci, come cittadini e come credenti. **Cosa avete imparato dalla dura esperienza di questi mesi per il futuro immediato dell'associazione?**

Il valore che possono avere, anche in una realtà grande e strutturata come la nostra, semplici gesti di vicinanza, di condivisione, di solidarietà. L'importanza di custodire la nostalgia per la preghiera comunitaria, vissuta spalla a spalla, ma anche di accompagnare le persone a coltivare la preghiera personale e familiare. La consapevolezza che gli strumenti digitali, se ne facciamo un uso critico ed equilibrato, possono essere una bella risorsa, anche per una realtà come la nostra fondata sui legami.

E poi, direi, un senso di docilità allo Spirito, che ci deve portare a confidare meno nei nostri programmi, nelle nostre iniziative, per abitare in maniera più significativa la povertà, la precarietà e la fragilità.

Questa assemblea segna anche la conclusione del suo mandato: che "consegna" lascia a chi le succederà?

Più che una consegna, un augurio, che è anche una certezza: che l'Ac continuerà a camminare nel solco dell'*Evangelii gaudium*, come abbiamo provato a fare in questi anni.

La sua presidenza è coincisa quasi completamente col pontificato di papa Francesco. Cos'ha insegnato in particolare al laicato cattolico?

Difficile riassumerlo in poche frasi. Innanzitutto

il valore di una fede profondamente incarnata nell'esistenza non solo personale ma del mondo, di quel popolo grande di cui siamo parte. E dunque la grande responsabilità che abbiamo di fronte alla «sfida di sognare e pensare ad un'altra umanità», come dice la *Fratelli tutti*. E poi la consapevolezza del contributo decisivo che il laicato può e deve portare per far maturare dentro la comunità ecclesiale un senso autentico di sinodalità.

Complice la pandemia, si assiste nelle parrocchie a un certo scollamento della partecipazione e della stessa vita comunitaria. Cosa ne pensa?

Almeno in parte si tratta di un fatto passeggero. Penso ai tantissimi ragazzi dell'Acr, che forse quest'anno non hanno potuto godere pienamente della vita associativa perché molte attività parrocchiali sono sospese, ma che non vedono l'ora di tornare a incontrarsi e camminare insieme. Per il resto, più che il segnale di un dato inedito dovuto alla pandemia, il fatto che si registri un scollamento mi sembra un'indicazione che invita a riflettere attentamente sull'adeguatezza dell'esperienza comunitaria che le persone sperimentavano prima della pandemia, e sul modello di vita di fede che era proposta loro.

Più di un osservatore della vita ecclesiale si dice convinto che i cattolici italiani siano sempre meno rilevanti, in quanto tali, nella vita pubblica. Qual è il suo giudizio?

Se per rilevanza si intende la presenza di cattolici in ruoli importanti, non penso si possa proprio dire sia così. A livello nazionale si potrebbero fare molti nomi. Personalmente conosco anche i nomi di centinaia di amministratori locali, aderenti all'Ac, che si spendono ogni giorno per il bene comune. Se invece con rilevanza si intende l'occupazione di uno spazio politico, utile a in-

fluenzare le scelte, mi domando se sia ciò di cui veramente l'Italia ha bisogno. Infine, se si intende la difficoltà a elaborare idee buone per il Paese e raccogliere consenso attorno a esse, traducendo in proposte politiche il grande patrimonio di persone e valori che il cattolicesimo italiano è ancora capace di generare, allora credo ci sia realmente una riflessione seria da fare in merito. **Qual è il profilo e il ruolo che la Chiesa italiana dovrebbe assumere nel Paese in questa fase storica? A cosa è attesa?**

Con molta semplicità, penso che oggi alla Chiesa italiana sia chiesto innanzitutto di seminare speranza. Farsi prossima alle persone per aiutarle a stare dentro questo tempo difficile, a confidare nel Signore, a fare di questa crisi un passaggio per ripensare che tipo di società vogliamo essere. Per questo credo sia importantissimo riprendere l'invito che ci è stato rivolto da Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze, nel 2015, quando ha chiesto alla Chiesa italiana di farsi «fermento di dialogo, di incontro, di unità» dentro il Paese. Infine, sul piano più strettamente pastorale, se si può dir così, credo sia importante non accontentarci di tornare a fare quello che facevamo prima, come lo facevamo prima. La pandemia rappresenta un passaggio, occorre uscirne differenti.

Sul piano personale, cosa porta con sé di questi 7 anni alla guida di Ac?
Un senso enorme di gratitudine. Per le tante persone incontrate, per le innumerevoli pagine di Chiesa bellissima che ho vissuto, e per l'affetto che io e mia moglie abbiamo ricevuto. La gioia di aver vissuto un'esperienza di fraternità autentica con coloro con i quali ho condiviso la responsabilità. E la convinzione che sia stata l'associazione a guidare me, non il contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

La Chiesa, il futuro, la crisi: Matteo Truffelli, presidente dell'associazione laicale cristiana più diffusa e radicata nel nostro Paese, riflette sui temi dell'assemblea nazionale elettiva che inizia oggi

I numeri di una realtà tra diocesi e parrocchie

270.753

i soci di Azione Cattolica nel 2019 (-4,3% rispetto a un anno prima)

53.000

gli educatori e gli animatori attivi nell'associazione in tutta Italia

7.000

i sacerdoti assistenti impegnati a tutti i livelli nelle 5.390 presenze territoriali

Lavori online aperti a tutti Il 30 udienza di Francesco

«Abitare la storia in maniera significativa fa parte integrante del nostro vivere la fede. Per questo vogliamo contribuire alla vita del presente, in cui siamo radicati, per dare forma al mondo di domani». È un passaggio del Documento base che ispira i lavori dell'assemblea nazionale di Ac, da oggi a domenica prossima, ai quali chiunque può assistere collegandosi alla diretta streaming sul canale Youtube e la pagina Facebook di Azione Cattolica Italiana. Punti chiave del programma (consultabile su www.xviiassemblea.azionecattolica.it) la serata spirituale di martedì 27 con l'assistente generale, il vescovo Gualtiero Sigismondi, e quella del 29 con le testimonianze dal territorio in tempo di pandemia. Il 30 l'udienza del Papa a una delegazione di Ac, il 1° e 2° maggio infine due giorni interi di lavori assembleari.

PADOVA

L'emergenza, «chiamata» del prossimo



SARA MELCHIORI

«L'altro è un appello. Se ti fai interrogare dagli appelli che ci sono nel tuo quotidiano e attivi reti, trovi il modo per attuare iniziative che rispondono al bisogno degli altri». Sintetizza così l'impegno e lo stile che l'Azione Cattolica di Padova ha vissuto anche nell'anno della pandemia il presidente diocesano Francesco Simoni, nella vita medico all'ospedale Covid di Schiavonia (là dove tutto è iniziato in Italia). Proprio il suo essere in prima linea nell'emergenza, a contatto con l'isolamento dei pazienti colpiti dal virus, ha dato il via a un'iniziativa dell'Ac diocesana - #distantiamivici - una raccolta fondi per acquistare tablet da distribuire ad alcuni ospedali e reparti Covid per aiutare la comunicazione e trovare uno spazio di vicinanza tra i malati e i loro familiari. Sono stati raccolti oltre 14 mila euro e distribuiti 69 tablet in 13 presidi ospedalieri del Triveneto e in tre case di riposo. Nei primi mesi di quest'anno l'impegno si è poi rivolto all'emergenza sanitaria per il dramma che si sta consumando sui Balcani, con una raccolta che ha portato altri 14.300 euro devoluti a Caritas italiana. «Come stile - sottolinea Simoni - cerchiamo di vedere dove c'è un bisogno, e lì coagoliamo il desiderio di bene di tante persone. Quest'anno c'è stata una pluralità di iniziative e molte realtà si sono attivate per prendersi cura delle persone anche attraverso le relazioni educative». Sul sito www.acpadova.it c'è la mappa che raccoglie esperienze e testimonianze associative nello spazio «Ripartire dalla cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il simbolo dell'Azione Cattolica italiana su una bandiera durante una manifestazione pubblica prima della pandemia

FIESOLE

Educarsi a pensare E si torna comunità

ANTONIO DEGL'INNOCENTI

È doveroso comprendere il tempo che stiamo vivendo, cercando di capire come collocarsi in questo scenario segnato dalla pandemia. È la posizione di Simona Granchi, presidente dell'Azione Cattolica diocesana di Fiesole, che nell'anno del Covid non ha mai smesso di credere a un'esigenza centrale: «Formazione vuol dire Azione Cattolica - spiega -, era necessario far qualcosa fin dal primo lockdown». La situazione complicata ha spinto l'associazione verso un tempo di discernimento. «Abbiamo maturato due pensieri - spiega Simona - il primo era chiedersi come potevamo essere utili per creare relazione e vicinanza con tutti, il secondo il discernere insieme per interpretare e vivere quest'anno segnato dal Covid».

È su questa esigenza che la comunità si è organizzata con sistemi digitali per aiutare a essere «vicini e uniti», non solo come Azione Cattolica ma con la comunità diocesana «perché oggi - precisa la presidente - è il momento della condivisione, dell'essere noi e non io». Proprio questa considerazione ha dato vita al ciclo d'incontri «Parole in Azione» che ha coinvolto moltissime persone. Un format di dialogo con esperti, aperto a tutti, su tre chiavi di lettura: silenzio, parola e condivisione. Un percorso che ha dato il la ad altre iniziative analoghe rivolte a parrocchie, educatori e catechisti. Un metodo in divenire e costantemente in aggiornamento «per discernere insieme e condividere con tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAVIA

Tante mani nel Fondo un aiuto a chi stenta

SIMONA RAPPARELLI

Otto maggio 2020. Nei pensieri ancora l'immagine del Papa solo in piazza San Pietro e quella evocativa della barca, scossa dalle onde del Covid. E una consapevolezza: su quella barca ci siamo tutti. Azione Cattolica Pavia decide di fare qualcosa: nasce così il progetto «Nessuno si salva da solo», che propone di rinunciare a una piccola parte del proprio reddito (pensione o stipendio, indicativamente il 5% mensile per almeno 6 mesi, o comunque una percentuale fissa per un periodo di tempo continuativo) a beneficio di chi si trova in precarietà lavorativa ed economica. Il fondo è gestito da Caritas che con un Comitato ad hoc individua persone o famiglie idonee a beneficiare del contributo.

«Da subito hanno aderito 12 associazioni cittadine laiche, animate dalla volontà di fare del bene - commenta Carla Conti, presidente di Azione Cattolica Pavia -. L'idea è partita dal nostro ex presidente Paolo Montagna, durante un incontro del settore adulti di Ac. Ma ci sentivamo inadeguati a gestire i fondi e quindi ci siamo rivolti alla Caritas. Una mossa vincente». Oggi «Nessuno si salva da solo» ha superato i 164 mila euro raccolti, sono stati distribuiti 65 mila euro a 46 persone, famiglie, piccole attività, i donatori sono 181 tra occasionali e fissi. E il progetto piace anche ai singoli che si sono avvicinati per dare una mano: attivissime Daniela Bonanni, figura conosciuta a Pavia per il suo instancabile impegno sociale, e Alice Moggi, che coordina da anni il locale Centro Servizi Volontariato. Perché, nessuno si salva da solo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERRETO SANNITA

Creatività per trovarsi più vicini



ROSANNA BORZILLO

Fino a giugno saranno impegnati nel realizzare un album di fotografie, «Accudiamoci», in cui ogni realtà associativa ritrarrà se stessa e il proprio tempo insieme. Ogni mese un'attività: dalla pizza alla lectio divina, dalla serata di giochi all'incontro. L'Azione Cattolica di Cerreto Sannita - Telesse - Sant'Agata de' Goti ci ha provato in tutti i modi a non fermarsi mai. «L'idea dell'album è nata proprio per cercare di creare gruppo», spiega Lia Salomone, nello scorso triennio responsabile dell'Acr diocesana e ora segretaria del Consiglio diocesano. Ma c'è di più: «A Natale "Christmas box". Cinque oggetti: un genere alimentare goloso, un indumento, un prodotto di igiene, una scatola di scarpe, un passatempo e un biglietto di gentilezza per rendersi presenti con chi vive situazioni difficili». Attenzione anche all'ambiente: il 25 agosto scorso un grosso incendio sul Monte Cigno ha spinto tanti a scendere in campo: «Abbiamo scelto di non girarci dall'altra parte. Mai come quest'anno, tra le crisi che hanno scosso il nostro pianeta, siamo mossi dall'urgente necessità di risanare i nostri rapporti con il Creato e l'un l'altro come comunità». Così è nato il progetto «EarthBeat», con la relativa pagina Facebook, per sensibilizzare sui temi della responsabilità ambientale: dai roghi sulle montagne alle discariche abusive. Senza dimenticare chi è in difficoltà: a Pasqua i giovani hanno raccolto e consegnato 275 chili di «pane sospeso» perché «non mancasse il pane sulle tavole di chi non ha voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA